

P IETRO DE LUIGI, pianista e filosofo, affianca all'attività didattica e concertistica quella di autore e traduttore. Allievo di Paolo Marcarini e Mario Delli Ponti, dopo il diploma al Verdi di Milano ha seguito corsi anche con Vincenzo Vitale e Gyorgy Sandor. Piazzatosi nei concorsi di Capri e Stresa ha iniziato l'attività concertistica come solista e in formazioni cameristiche. È stato promotore di molte iniziative nelle scuole fondendo in campo aperto interessi filosofici, promozione culturale, impegno pedagogico. Ha scritto e realizzato lavori per l'infanzia come *Cip e Ciop, la storia di due bambini* (fiaba per pianoforte e voce recitante) e il monologo teatrale con musiche dal vivo *La storia di Esopo, l'uomo che inventò le storie*. Da sempre interessato ai fondamenti della tecnica pianistica, persegue un modello di pratica che integri gli aspetti biomeccanici del gesto con la consapevolezza estetica, le strategie del problem solving e la psicologia dell'apprendimento. Negli ultimi anni si è dedicato al repertorio lisztiano. Come docente ha al suo attivo parecchi conseguimenti presso i Conservatori di Stato da parte di allievi che con lui si sono diplomati e hanno intrapreso la professione concertistica. Ha curato la prima edizione discografica italiana di *Tennyson's Enoch Arden* op. 38 di Richard Strauss registrandola insieme all'attrice Laura Marinoni (Rugginenti editore, 2004). Per il 36° *Festival della Valle d'Itria* ha curato e realizzato una colonna sonora pianistica per lo storico film muto del 1911, *Enoch Arden* di G.W. Griffith, il primo in doppio rullo della storia del cinema. Ha recentemente pubblicato *Tracce per navigare nell'universo di Enoch Arden*, ricco commentario al simbolismo del poema e omaggio al suo autore, Alfred Tennyson, pensatore ostinatamente metafisico. Ha eseguito *Enoch Arden* anche con Daniela Carniti, Patrizia Zappa Mulas, Gabriele Lavia e Luca Tironzelli, attore con cui attualmente collabora.

L UCA TIRONZELLI, attore e musicista perugino. Nato nel 1971 si è diplomato in violino e composizione sotto la guida di Patrizio Scarponi ed Edgar Alandia. Ha iniziato giovanissimo l'attività concertistica e per oltre un decennio è stato membro dell'Orchestra d'archi *Symphonia Perusina* con la quale ha effettuato numerose registrazioni discografiche e concerti in Italia, Messico, Egitto, Libano, Francia, Turchia, Spagna, Portogallo. Numerose le registrazioni discografiche per la celebre storica casa giapponese *Camerata Tokio*. Alcune sue composizioni sono state eseguite nell'ambito della Sagra Musicale Umbra, del Cantiere Internazionale d'arte di Montepulciano e presso l'Acquario Romano. È autore delle musiche di scena di vari spettacoli teatrali.

Parallelamente a quella musicale, intraprende l'attività teatrale, quale naturale estensione della propria vocazione artistica, formandosi inizialmente sotto la guida di Luciano Falcinelli per proseguire con Yves Lebreton, Ninni Bruschetta e, in Canada, con Laura Facciponti. Ha partecipato all'allestimento di vari spettacoli di repertorio prima di dedicarsi all'allestimento di lavori propri. Come voce narrante è altresì chiamato a collaborare in vari spettacoli musicali destinati alle scuole. Nel novembre 2011 ha debuttato con un altro monologo musicale: *La Fattoria degli Animali*, liberamente tratto dal romanzo di Orwell, curandone personalmente l'adattamento teatrale (in collaborazione con Michele Rosati, autore delle musiche) e la regia. Nell'estate del 2011 e del 2012 è stato protagonista nello spettacolo storico itinerante all'interno della Rocca Paolina di Perugia *La Guerra del sale* di Bruno Taburchi, uno dei maggiori successi tra gli eventi estivi della città di Perugia. L'ultimo dei suoi monologhi musicali è *Demian* tratto dal romanzo di Hermann Hesse sempre con la collaborazione, per la parte musicale, di Michele Rosati. Con *Enoch Arden* di Tennyson - Strauss, eseguito con il pianista Pietro De Luigi, ha iniziato l'allestimento di melologhi tratti dal grande repertorio classico.

Il prossimo appuntamento è previsto per

domenica 13 aprile 2014 - ore 17,00

Nel Teatro alle Vigne (via Cavour, 66)

ALESSANDRA AMMARA *pianoforte*



*Amici della Musica
Schmid-Lodi*



COMUNE DI LODI
Teatro alle Vigne

Teatro alle Vigne

LODI - via Cavour, 66

*5° Concerto della
Stagione Concertistica 2013-2014*

Venerdì 28 marzo 2014

ore 21,00

PIETRO DE LUIGI

pianoforte

LUCA TIRONZELLI

voce recitante

Programma

RICHARD STRAUSS

(1864-1949)

ENOCH ARDEN op. 38

(60 min.ca)

Melologo per pianoforte e voce recitante su testo di Alfred Tennyson

(Traduzione di Pietro De Luigi)

”Una storia di mare e d’amore

Un viaggio reale e simbolico sull’onda della poesia e della musica”

Per *Melologo* si intende la recitazione non musicalmente intonata e di solito ritmicamente libera di un testo, con accompagnamento musicale strumentale. Speriamo di fare cosa non sgradita, soffermandoci un poco più del solito su questa forma musicale, data la scarsa conoscenza che se ne ha, anche tra gli appassionati. E’ un genere che risale praticamente alla seconda metà del Settecento e che fino al Novecento compare e scompare tra gli interessi dei compositori. Il primo melologo pare sia storicamente da identificarsi nel *Pygmalion*, composto da Jean Jacques Rousseau (proprio il famoso filosofo e scrittore del *Contratto sociale* che fu anche buon musicista) ed eseguito con grande successo nel 1770 a Lione. Ebbe poi una certa fortuna grazie al boemo Jiri Antonin Benda, i cui melologi furono ammirati anche da Mozart che, a sua volta, pensò di applicarsi a questa forma compositiva prima di lasciar perdere ed optare per il più popolare *Singspiel* (*Il Ratto dal serraglio* e soprattutto *Il Flauto magico*). In seguito sopravvisse come episodio drammatico inserito all’interno di partiture operistiche (tra le quali *Medea* di Cherubini, *Fidelio* di Beethoven) o di musiche di scena (a partire dal quinto atto dell’*Egmont* di Goethe-Beethoven, poi nel *Manfred* di Byron-Schumann, nell’*Antigone* e nell’*Oedipus in Kolonos* di Sofocle-Mendelssohn, ecc.). Nel novero dei melologi con orchestra possiamo far rientrare anche cantate, come *Der erste Ton* di Weber e il *Lélio* di Berlioz. Un notevole esempio di incontro tra declamato e accompagnamento musicale lo troviamo poi in alcune composizioni di Franz Liszt in cui il pianoforte svolge un ruolo pienamente "orchestrato", in grado non solo di accompagnare, ma anche di commentare la recitazione dei testi. Una vera ripresa di interesse si ebbe negli ultimi anni dell'Ottocento, con il boemo Fibich e, soprattutto, con Richard Strauss al quale si debbono *Enoch Arden*, che ascolteremo stasera, e *Das Schloss am Meer*.

Nel quadro delle complesse esperienze della Scuola di Vienna, il melologo viene poi attualizzato da Arnold Schönberg con il *Pierrot lunaire* e *Un sopravvissuto di Varsavia*, nella forma affine, e in verità non ben definita, detta *Sprechgesang* (canto parlato). Pochi altri musicisti continuarono, fino alla metà del ‘900, ad interessarsi a questa forma compositiva: per alcuni (Debussy, Stravinskij, Britten, Walton, Milhaud, Honegger) la restaurazione del melologo è stata più che altro una operazione intellettuale; per altri, come nel caso delle due famose fiabe *Pierino e il lupo* di Prokofiev e *L’histoire de Babar* di Poulenc, è discutibile se si possa parlare di veri e propri melologi. In Italia non è facile vedersi proporre un melologo, forma non usuale per un popolo come il nostro da sempre innamoratissimo del melodramma. Qualche fortuna l’ha avuta proprio Enoch Arden (nella nota versione di Quirino Principe). Quella di stasera, “prima versione italiana integrale e autorizzata del melologo” (autorizzazione da parte degli eredi Strauss che, in effetti, non l’avevano mai ufficialmente rilasciata), la dobbiamo al nostro bravo e colto Pietro De Luigi che non solo ha tradotto brillantemente e con passione l’originale inglese, ma è uno dei protagonisti dell’esecuzione nella veste, ben nota ai lodigiani, di eccellente pianista.

Richard Strauss nel 1897 era già un musicista famoso a livello internazionale, autore dei quattro grandi poemi sinfonici e dell’opera *Guntram*. La scelta di comporre un melologo si deve quindi non alla ricerca di occasioni per mettersi in mostra, ma ad un genuino interesse per il genere. La scelta del testo cadde su *ENOCH ARDEN*, poema di Alfred Tennyson, massimo poeta inglese dell’epoca vittoriana. Nel poema di Tennyson sono presenti un narratore e più personaggi che parlano in prima persona: se ne sarebbe potuto trarre un melologo-oratorio. Strauss affidò invece ad una sola voce recitante (quella del famoso attore tedesco Ernst von Possart, suo committente) il compito di differenziare i personaggi e scrisse musica sia unita alla declamazione sia, per brevi tratti, indipendente da quella. Il risultato è un’opera di grandi dimensioni temporali (più o meno un’ora), un capolavoro di “teatro da camera” in senso lato che, grazie anche alla forza emotiva del testo e alla epicità con cui il poeta sa trattare un argomento che sarebbe facilmente potuto diventare lacrimevole, tiene avvinto e commuove il pubblico. Per concludere un breve riassunto della vicenda dello sfortunato Enoch Arden: un giovane buono e coraggioso, cresciuto dall’infanzia insieme ai due amici Philip e Anna. Anna, amata da sempre e lealmente contesa dai due giovani, sceglie alla fine il marinaio Enoch. Il peso crescente della famiglia per la nascita di tre figlioletti, spinge il coraggioso Enoch ad accettare un viaggio lungo e rischioso in Estremo Oriente: l’importante ingaggio avrebbe consentito alla famiglia di affrontare il futuro con tranquillità. La fortuna però non gli è amica e la nave durante il ritorno fa naufragio: Enoch approderà su un’isola disabitata dove, novello Robinson, riuscirà a sopravvivere per numerosi anni. Salvato finalmente e tornato in patria, apprenderà che Annie, credendolo scomparso per sempre, alla fine si è risposata con Philip che, senza approfittare della situazione, era sempre stato vicino alla famiglia risolvendone, da agiato commerciante, i non pochi problemi economici. Per non distruggere la felicità ed il benessere raggiunti dalla “sua” famiglia, Enoch fa il grande sacrificio di tenersi in disparte senza farsi riconoscere, cosa che avverrà solo dopo la sua morte.

(a cura di Paolo Motta)